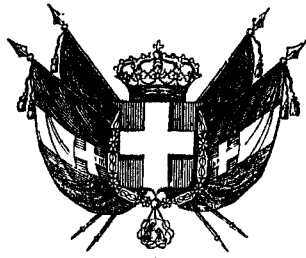


# GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.



Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente:  
 In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 15 Ottobre

## Parte Ufficiale

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
 RE D'ITALIA

Visto l'articolo 24 dello Statuto;  
 Sentito il Consiglio dei ministri;  
 Sulla proposta del Nostro Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. In Roma e nelle provincie romane cessa ogni disuguaglianza tra i cittadini in quanto riguarda il godimento e l'esercizio dei diritti civili e politici, e la capacità ai pubblici uffici, qualunque sia il culto che professano.

Art. 2. È abrogata ogni legge e disposizione contraria al presente decreto, il quale avrà effetto immediatamente dopo la sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 13 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

M. Raeti.

IL LUOGOTENENTE DEL RE

PER ROMA E LE PROVINCIE ROMANE

In virtù dei poteri conferitigli col Decreto 9 Ottobre 1870.

Considerata la necessità di provvedere in via di urgenza all'Amministrazione della Giustizia;

Decreta

Sulla proposta del Consigliere di Luogotenenza per gli affari di Grazia e Giustizia.

Art. 1. La giustizia civile e penale in Roma e nelle Provincie Romane è amministrata in nome del Re dai soli Giudici e Tribunali laici attualmente esistenti che vengono provvisoriamente conservati.

Art. 2. Finchè non sia istituito in Roma un Tribunale di Appello Civile e Criminale, e non sia provveduto alle cause, che erano devolute ai Tribunali della Segnatura, della Rota, della Consulta, e di altra Giurisdizione uguale, anche privilegiata, i termini giuridici per interporre e proseguire gli appelli e i ricorsi ai detti Tribunali, secondo le rispettive competenze, sono prorogati fino a nuova disposizione.

Art. 3. Qualunque Sentenza od Ordinanza emanata sotto il passato Regime, che si trovasse in istato eseguibile dovrà essere munita di un nuovo ordine esecutivo in nome del Re, da aggiungersi nello stesso atto, senza costo di spesa dalla Cancelleria del Giudice o Tribunale che ha emanato il provvedimento. Qualora si tratti del provvedimento di un Giudice o Tribunale Ecclesiastico, il nuovo or-

dine esecutivo vi sarà apposto dalla Cancelleria del Tribunale Civile.

Il presente Decreto avrà immediata esecuzione.  
 Roma 15 Ottobre 1870.

ALFONSO LAMARMORA

IL LUOGOTENENTE DEL RE

PER ROMA E LE PROVINCIE ROMANE

In virtù dei poteri a lui conferiti col regio decreto 9 ottobre 1870 N 5906;

Veduto l'art. 4. di esso decreto che dichiara sciolte le Giunte provinciali, e l'articolo 5 che conferisce al Luogotenente del Re il potere di costituire le Giunte comunali;

Udito il Consiglio di Luogotenenza,  
 Decreta

La Giunta per il Municipio di Roma è composta come segue:

Principe Francesco Pallavicino Presidente - Vincenzo Tittoni - Pietro De Angelis - Avvocato Giuseppe Lunati - Principe Filippo del Drago - Conte Guido di Carpegna - Angusto de' Principi Ruspoli

Dato a Roma li 15 Ottobre 1870.

Il Luogotenente del Re  
 ALFONSO LAMARMORA

## Parte non Ufficiale

Nel numero 20 di questa Gazzetta Ufficiale del 12 Ottobre in cui riportammo il sovrano decreto di Amnistia sotto la data 7 Settembre deve sostituirsi 9 Ottobre 1870.

Qualche giornale ha domandato perchè fra i detenuti politici liberati dal carcere di San Michele non sia stato compreso un tal Cesare Giansanti. Si chiede perchè questi sia ancor ritenuto in carcere mentre i suoi compagni di delitto godono a quest'ora la libertà. Ci parve la domanda tanto giusta, che non abbiamo cessato di fare accurate indagini presso autentiche fonti per ottenere una risposta. E questa vi fu che non i compagni del Giansanti condannati per la stessa causa furono liberati, ma bensì altri che nulla di comune aveano con esso. Il Giansanti oltre ad essere condannato ad anni venti per cospirazione (pena proveniente da mero delitto politico, e da cui lo ha liberato la Commissione di Revisione dei processi politico-misti), per sua disgrazia era stato imputato d'omicidio e compreso in una causa Anconitana di delitti comuni, che per la loro atroce singolarità ancora non sono dimenticati specialmente in quelle provincie: e per questo sta espiando la pena della galera in vita datagli in luogo della morte, a cui da prima fu condannato. Ciò non ostante sappiamo che la sud. egregia Commissione ad affrettare per quanto era in suo potere la liberazione del Giansanti, avendo saputo, che un tal Teodori, mandante del Giansanti e con lui condannato, aveva ottenuto la grazia sovrana perchè consegnato dal Governo Pontificio all'Autorità italiana; ha preso motivo da tali favorevoli estrinseci e ha fatto istanza

al Regio Luogotenente General Lamarmora acciocchè la grazia med. fosse estesa dal Re per ragioni di equità anche al Giansanti. È chiaro che il diritto di grazia, prerogativa reale, non poteva usurparsi dalla Commissione o da chiunque altro si fosse. Ma tutto ciò, che veniva suggerito dalla pietà, dalla considerazione della gioventù del condannato all'epoca dei fatti delittuosi imputatigli; dalle deboli prove usate per solito dai Tribunali pontifici nei delitti, ove era anche un odore di politica, dalla malizia, anzi dall'abuso di forza del passato Governo nel ritenere il Giansanti giovane travolto, mentre consegnava all'Italia il Teodori istigatore pericoloso, è stato messo in atto dalla lodata Commissione, la quale ritiene che l'adoperare in cose contrarie la stessa misura sia un'offesa al diritto, e che col prendere vie diverse secondo i diversi casi si possa più facilmente sposare l'umanità alla giustizia.

Entrate in Roma le truppe italiane, la popolazione di questa e di altre città e comuni del Regno nonchè diversi Corpi Morali e Società Artistiche, fecero offerte di denaro a beneficio dei Soldati feriti e delle famiglie dei morti nei fatti d'armi, che precedettero l'ingresso delle truppe.

S. E. il Generale Cadorna, Comandante il Corpo di operazione, istituì una Commissione mista di Cittadini e Militari sotto la presidenza del Generale De-Fornari, perchè riceva le varie offerte, e le distribuisca poscia ai militari feriti ed alle famiglie dei morti.

A garanzia degli oblatori, la Commissione ha determinato di pubblicare l'elenco delle offerte, che già le furono rimesse; ed intanto ne fa di pubblica ragione una prima lista.

### Indicazione delle offerte

1. Offerta della Commissione Artistica Romana . . . . . L. 1600 700
2. Offerta della Compagnia Drammatica Vestri Majeroni-Roscalli. » 177 —
3. Offerta della Giunta di Velletri » 1000 —
4. Offerta della Cittadinanza di Velletri . . . . . » 500 —
5. Offerta della Cittadinanza di Potenza . . . . . » 158 —
6. Offerta del Comitato di Soccorso ai feriti in Treviso . . . . » 1000 —
7. Offerta della Società Operaia di Lodi . . . . . » 100 —
8. Offerta dei Signori Martinetti, Oppizzi, Modello, ed altri di Castiglione delle Stiviere . . . » 100 —
9. Offerta della Giunta Municipale di Tolentino . . . . . » 250 —
10. Prodotto di una festa da ballo data dal Municipio di Amelia (Umbria) . . . . . » 185 150
11. Prodotto di una Sottoscrizione aperta in Arezzo . . . . . » 193 —
12. Offerta fatta dall'ambulanza del 4° Corpo d'Esercito . . . . . » 47 360
13. Offerta della Deputazione Provinciale di Rovigo, ed altre . . » 771 600

14. Prodotto di una rappresentazione data al Teatro Nuovo in Piazza Jella Consolazione in Roma . . . »	38	100
15. Offerta del Municipio di Perugia »	300	—
16. Offerta del Cav. Vitaliano Fumagalli . . . . . »	500	—
17. Prodotto di una rappresentazione data al Teatro Valletto . . . »	200	250
18. Offerta del Municipio di Ripatransone . . . . . »	100	—
<b>Totale L.</b>	<b>7233</b>	<b>160</b>

Ci perviene il seguente:

**AVVISO**

Invece di dirigere le istanze al Signor Comm. Brioschi per l'ammissione all'Istituto tecnico di Geodesia e Icodometria, i giovani dovranno dirigerle al Prof. Antonio Marucchi.

**Notizie Italiane**

Il *Secolo* di Milano sotto il titolo *La Giornata di ieri* reca i seguenti dettagli sull'arrivo e sulle feste fatte in quella città alla Deputazione Romana:

Lungamente desiderata giunse ieri tra noi, da Torino, nelle ore pomeridiane — la deputazione Romana — composta dei signori:

Emanuele de' principi Ruspoli, presidente - Sforza Cesarini duca Francesco - Maggiorani cav. prof. Carlo - Marchetti avv. cav. Raffaele - Trevellini ing. cav. Luigi - Guglielmi marchese Giulio - Lesen cav. avv. Annibale - Moscardini comm. Girolamo - Valerani cav. avvocato Francesco - Novelli avv. cav. Luigi - Calabrin marchese Luigi - Colonna principe Fabrizio - Augusto de' principi Ruspoli - Carocci Domenico, segretario.

Erano a riceverla alla Stazione della ferrovia il sindaco comm. Belinzaghi accompagnato da tutti gli assessori e da vari consiglieri; il prefetto Torre con carrozze di gala nelle quali oltre alla deputazione romana sedettero il commendator Peruzzi sindaco di Firenze, e il cavalier Vicini rappresentante il Municipio di Bologna. V'erano inoltre i ricoverati dell'Orfanotrofio, le musiche della Guardia nazionale di Milano e dei Corpi Santi, una rappresentanza di tutte le Società operaie con le rispettive bandiere, i sindaci della città di Lombardia, la Deputazione provinciale, ecc.

Immensa era la folla del popolo accalcata sul piazzale della Stazione, sul bastione di Porta Venezia, nella via Principe Umberto, e per tutto dove, a seconda dell'avviso municipale, la deputazione Romana doveva transitare. Ed era una folla avida, ansiosa a cui una lunga ora d'attesa non fece che accrescere quel sentimento istintivo che spinge l'uomo verso le cose nuove. Nel veder ciò, nel rimirare le tante bandiere che sventolavano dalle case parate a festa, nel notare le orifamme e i vessilli delle varie città italiane disposti dalle autorità lungo la via Principe Umberto, abbiamo sperato di udir rinnovarsi i febbrili entusiasmi che consacrarono i primi atti della nostra unione; abbiamo creduto un momento di dover assistere a uno di quei slanci popolari che affascinano, che seducono che inebbrano.

La Deputazione Romana che doveva arrivare alle ore 3, giunse alle quattro meno cinque minuti. Per il tunnel della via Principe Umberto entrò in città, preceduta dalle rappresentanze operaie.

Percorse la Via Principe Umberto, la Piazza Cavour, la via Palestro, il corso Porta Venezia e il corso Vittorio Emanuele e scese all'*Hôtel de la Ville* dove la guardia nazionale faceva il servizio d'onore.

La folla che seguiva il corteo unita alla gente già appostata sulla piazza S. Carlo e negli sbocchi del Corso, formò qui uno spettacolo veramente grandioso. E qui cominciò a manifestarsi qualche favilla d'entusiasmo.

Dalle finestre le signore agitavano i loro fazzoletti, dalla via sorgevano replicati gridi di *Viva Roma* e reiterati battimani.

La Deputazione si affacciò, per ringraziare, al balcone accompagnata dal sindaco Bellinzaghi, dalla Giunta municipale, dal generale della guardia Nazionale e dal commendatore Peruzzi.

Gli applausi moltiplicaronsi. Il sindaco, prendendo la parola in mezzo al gran frastuono, disse brevi parole per ringraziare i cittadini della lieta accoglienza fatta alla Deputazione, e per avvertirli che i signori delegati, erano, per le fatiche durate in tre giorni di viaggi, stanchi non poco, e che quindi abbisognavano di riposo. Sorse un grido unanime di *Viva Roma*. Il principe Ruspoli, uomo di aspetto veramente romano, pronunciò allora le seguenti parole:

« A nome del popolo di Roma, di cui siamo « inviati, vi ringraziamo dell'accoglienza fraterna. « Roma, ultima delle città d'Italia che si unisce « col plebiscito che noi portiamo, ha compiuto l'unità « italiana. A Milano, la storica città delle cinque « giornate, invia un saluto Roma, la città della di- « fesa del 1849. »

A tali parole, a tale riavvicinamento di gloriosi ricordi scoppiarono applausi frenetici, entusiastiche acclamazioni, battimani commossi. Il popolo delle cinque giornate esultava della magnanima ricordanza.

Dall'*Hôtel de la Ville* la Deputazione e le Autorità s'avviarono al palazzo di Brera dove era stato allestito il solenne banchetto.

Il banchetto era stato imbandito nella grande aula del palazzo di Brera. In quella stessa sala che fu sempre destinata a commemorare i trionfi delle arti e delle scienze, si riunivano ora a convito egregi cittadini e primari magistrati, generali e deputati, rappresentanti municipali e giornalisti a far corona ai rappresentanti della più illustre città, ed onorare, onorando essi, l'ultimo e più bel trionfo dell'unità italiana. Fu un ottimo augurio, che se l'Italia saprà congiungere all'amore delle arti e delle scienze quell'esercizio delle armi che fece grande l'antica Roma, potrà poggiare a una meta non meno gloriosa, di quella delle più potenti e fortunate nazioni del mondo. E noi crediamo che se le ombre di Melchiorre Gioja, di GianDomenico Romagnosi e di Carlo Cattaneo, la cui libera e sapiente parola risuonò tante volte in quel palazzo delle scienze, avessero potuto risorgere dalla tomba, si sarebbero commosse d'ineffabile gioia vedendo a qual uso era stata ieri destinata quella storica sala.

Poco dopo le ore sei, salutata dalla marcia reale suonata dalla banda della Guardia nazionale, ricevuta dal Sindaco e dai membri della Giunta, giungeva la deputazione Romana.

La sala del banchetto era stata splendidamente ed artisticamente addobbata. Una vasta tavola era stata disposta in forma semi-ovale per centoventi coperti. Circa venti posti rimasero vuoti, per il mancato intervento di alcuni degli invitati.

Presiedeva il banchetto il Sindaco commendatore Belinzaghi, che aveva alla sua destra il principe Ruspoli vice-presidente della deputazione Romana, e successivamente a destra e a sinistra altri membri della medesima deputazione. Presero parimente posto non lungi dal nostro Sindaco il Prefetto di Milano, gli assessori municipali di Torino, Albiano e Rolla, il sindaco di Firenze, comm. Peruzzi, non che quelli di Venezia, di Mantova e d'altre principali città di Lombardia. Notavansi pure a tavola il Comandante interinale della Divisione, generale Brianza, il comandante della cavalleria, il procurator generale Robecchi, l'intendente generale, Cacciamali, il presidente della Deputazione provinciale avv. Gorla, e diversi rappresentanti della stampa cittadina.

Sul finire del banchetto sorse primo il Sindaco Belinzaghi a dare il benvenuto ai romani, colle parole che qui trascriviamo:

« La presenza, o signori, degli illustri membri della Deputazione romana a questo banchetto vi dice che il miracolo dell'Italia risorta a potente unità è compiuto. Così anche questo periodo di ansietà e pericoli, che si temeva non breve, è chiuso fra improvvisi e terribili eventi dal senno del governo, dal potere del re.

« Tutte le città fecero a gara a solennizzare questo fatto, e fra le prime con pompa insolita le patriottiche città di Firenze e di Torino.

« Si, o signori, tutte le città italiane s'inclinano davanti a Roma, la città eterna.

« Le loro tradizioni si fondano in quella immortale della città, il cui nome fece trionfalmente il giro del mondo, e penetrò nelle lingue di tutti i popoli ad esprimere la gloria e la fortuna.

« Come la grandezza d'animo e l'amor patrio sono argomento perpetuo d'ammirazione nella storia antica di Roma, così ci sieno di esempio per illustrare in questa nuova età la storia d'Italia, e con questo augurio salutiamo con indicibile gioia i nuovi fratelli, portando un brindisi a Roma e al re. »

Vivissimi e prolungati applausi accolsero queste parole.

Rispose, a nome della Deputazione romana, il principe Ruspoli, il quale così parlò:

« La novella che noi portammo a Firenze la città di Galileo, la ripetiamo ora a Milano la città di Beccaria. La teocrazia e le sue torture hanno cessato di esistere.

« Le prigionie ove rigurgitavano i martiri della libertà ove da venti anni gemeva Petroni furono dischiuse. (*Applausi*).

« Il plebiscito di Roma suggellò due gran fatti il trionfo della nostra nazionalità ed il trionfo della ragione. Percorrendo le cento città sorelle vedemmo che il nostro plebiscito era nei voti di tutta Italia.

« La vostra fraterna accoglienza, o milanesi, ci mostra che se fummo gli ultimi venuti, eravamo i più desiderati dalla famiglia italiana. »

(Qui l'oratore fu interrotto da un lungo ed entusiastico applauso).

« Vedemmo a Firenze, a Torino unite le destre dei deputati italiani che seggono nelle parti più opposte del nostro Parlamento.

« È questa la più completa soddisfazione che possa provare il cuore d'un romano che entra in una famiglia ove un solo è il desiderio, la prosperità della patria.

« Io vi invito a bere all'unione di tutti i cuori italiani, alla prosperità della nostra comune madre. »

Quindi sorse l'assessore Molinelli, il quale disse che se Roma non è più l'Urbe a cui servivano Italia e il mondo, se non vedrà gli eredi dei vecchi Cesari che invocava morente, è dessa il cuore della nuova patria italiana, la culla del suo splendido avvenire. E accennando all'aforismo di Bacone, che l'uomo tanto può quanto sa, propose un brindisi all'illustre membro della Deputazione, prof. Maggiorani, che dall'esilio rientrato in Roma « rappresenta il felice connubio della scienza colle virtù cittadine, che dobbiamo augurare e procacciare alla nuova Italia.

A questo saluto, che fu da tutti i commensali confermato con unanime acclamazione, rispose con commosse parole il prof. Maggiorani.

Dopo di lui parlarono il duca Sforza Cesarini e l'avv. Lesen, deputato di Civitavecchia, i quali espressero fervidi voti, il primo a favore dell'influenza morale e politica che l'Italia dovrà di nuovo esercitare nel mondo, e il secondo a favore della concordia fra i partiti politici d'Italia, parole che furono coronate anche queste da vivissimi e generali applausi. Parlarono infine anche il consigliere municipale dottor Strambio, il deputato Fano e il signor Treves, ma le loro parole non giunsero fino a noi.

Levate le mense alle ore 8, apposite carrozze condussero gli invitati traverso le principali vie della città splendidamente illuminate al Palazzo Reale, da dove la Deputazione romana doveva godere lo spettacolo del Duomo illuminato — Spettacolo stupendo! — La severa mole del Duomo, illuminato da fuochi di bengala a tre colori, spiccava superba, e ai suoi piedi s'agitava confuso un mare di teste impazienti. — Quando la comitiva giunse al palazzo, l'incendio del bengala era già cominciato, — il suo comparire fu salutato da migliaia e migliaia di voci plaudenti.

Il principe Ruspoli, affacciatosi al poggiuolo, prese la parola e disse:

Milanesi!

« Io raccolgo in questo momento tutte le aspirazioni del popolo romano alla gratitudine che vi dobbiamo, e vi dico dal profondo del cuore: Grazie, Milanesi, grazie!

« Roma rivendicata a libertà saluta Milano li-

bera dal giogo degli arciduchi d' Austria, l' eroica Milano delle cinque gloriose giornate.

« Milano spediva nel 1849 alla difesa di Roma uno dei suoi figli più generosi e più prodi: Luciano Monard. Ibbene, fin da quel giorno il cuore di Milano e di Roma furono uniti con nodo indissolubile. Viva Milano! »

Queste sue parole, che scendevano diritte alla coscienza del popolo, lo elettrizzarono e col suo eloquente laconismo mandò in risposta un sol grido: *Viva Roma.*

L' Avvocato Lesen parlò anch' egli in questi termini:

« Se voi milanesi subiste il giogo degli austriaci, noi romani subimmo quello dei francesi. Ma ora Milano e Roma sono libere, libere sotto lo scettro d' un re italiano. Viva l' Italia! Viva il re ».

E qui nuove grida di *Viva Roma*, di *Viva l' Italia* e un' eco al grido di *Viva il Re* che il deputato di Civitavecchia aveva lanciato!

A esaurire completamente lo stabilito programma la Deputazione romana recossi quindi alla Scala dove trovavasi già il principe Umberto e la principessa Margherita giunta alla sera accompagnata dal generale Cugia e dalla Contessa di Montereno.

La Giunta municipale aveva fatto allestire per la Deputazione romana due palchi di seconda fila a sinistra; altri palchi in seconda e prima fila, erano a disposizione degli invitati. Appena la Deputazione apparve nei palchetti, accompagnata dal sindaco, e dagli assessori Servolini, Labus e Vittadini, venne unanime applaudita e gli evviva alla Deputazione e a Roma scoppiarono senza fine.

Il principe Emanuele Ruspoli, capo della Deputazione, dovette più volte ringraziare l' affollato uditorio.

Il teatro presentava uno spettacolo magnifico. Splendeva pei mille suoi lumi disposti in quintuplicate giro, zeppa era la sala e la loggia, e nonostante l' autunnale stagione, quasi tutti i palchi erano occupati. Molti dell' aristocrazia eransi recati appositamente a Milano per assistere alla rappresentazione.

Il divertimento danzante dal Casati offrì occasione a clamorosa dimostrazione. In sulla fine alcune lettere cubitali combinate presentarono prima al pubblico la leggenda: *Viva Roma*, indi: *Viva i Romani*, e finalmente *Viva Roma Capitale.*

Lo spettacolo terminò verso le ore 12 con nuovi applausi alla Deputazione romana, la quale anziché partire ieri sera come prima era disposto, partirà stasera verso le ore nove — accompagnata da molta folla e da nuovi applausi.

— Lo stesso Giornale descrive infine l' illuminazione, che risplendette in gran parte della città, e termina dicendo che in tutta la sera fu grande l' animazione o la folla per le vie

— Leggiamo nella *Gazzetta d' Italia*:

La Deputazione romana reduce da Milano è giunta alla stazione di Firenze alle ore 7 20, e dopo una piccola refezione è nuovamente partita per Roma dalla parte di Civitavecchia. Si trovava con essa il comm. Peruzzi, il quale è partito ancor esso per Pontedera per tornare a Firenze oggi alle 4 1/2 pomeridiane.

— La *Nazione* scrive:

Negli appartamenti del ministero degli affari esteri, il cav. Visconti Venosta dava ieri sera un gran pranzo al signor Thiers inviato straordinario della repubblica francese.

Vi intervennero molti alti funzionari e le principali notabilità del paese.

— Il *Fanfulla* aggiunge:

Sappiamo che il signor Thiers ha ricevuto la visita del deputato Rattazzi, del deputato Alfieri, del deputato Massari e di altri componenti della nostra assemblea legislativa, che avevano in altri tempi fatta la sua conoscenza.

## Notizie Estere

— Diamo il testo del *Memorandum* che il governo prussiano comunicò a parecchi gabinetti e che ci venne segnalato dal telegrafo:

« Berlino, 10 ottobre.

« Le condizioni per un armistizio proposte al

sig. Giulio Favre, in base alle quali doveva ottenersi l' avviamento ad uno stato di cose più ordinato in Francia, vennero respinte da lui e dai suoi colleghi. È quindi decisa la continuazione d' una lotta che, secondo il corso avuto sinora dagli avvenimenti, riuscirà senza effetto alla nazione francese.

« La probabilità di successo per la Francia sono diminuite dopo quell' epoca, stante la caduta di Toul e di Strasburgo; Parigi è investita strettamente e le truppe tedesche si sono avanzate sino alla Loira. Le considerevoli forze combattenti che erano impegnate dinanzi a quelle fortezze sono ora completamente a disposizione del comando dell' esercito tedesco. Il paese deve sopportare, in seguito alla decisione adottata dal governo francese a Parigi, le conseguenze di una lotta ad oltranza, i suoi sacrifici aumenteranno inutilmente e le condizioni sociali prenderanno dimensioni sempre più pericolose.

« Il comando dell' esercito tedesco non è sfortunatamente, in grado di opporsi a ciò. Ma esso è perfettamente conscio delle conseguenze della resistenza preferita dal governo francese, e deve richiamare dapprima l' attenzione pubblica sopra un punto specialmente. Si tratta, cioè, della situazione speciale di Parigi.

« I combattimenti più grandi avvenuti davanti a questa capitale il 19 ed il 30 dello scorso mese, nei quali il fiore delle forze combattenti colà radunate, ha tentato ancora una volta di respingere le linee avanzate delle truppe d' investimento, danno la prova che la capitale presto o tardi deve cedere.

« Se quest' epoca viene ritardata dal governo provvisorio della difesa nazionale in modo che la mancanza totale di viveri forzi la città alla capitolazione, devono risulterne conseguenze spaventevoli. Le distruzioni operate sconsideratamente in un certo raggio attorno a Parigi, di ferrovie, ponti e canali, non valsero ad arrestare neppure per un momento la marcia delle nostre truppe; le comunicazioni di terra e d' acqua che ad esse abbisognavano furono ristabilite in breve tempo. Queste riparazioni però si riferiscono naturalmente soltanto ad esigenze militari, ma le altre distruzioni intercederanno per molto tempo anche dopo una capitolazione, le comunicazioni della capitale colle provincie.

« Se questo fatto si verifica, i duoi dell' esercito tedesco saranno nell' assoluta impossibilità di provvedere di viveri, anche per un solo giorno, una popolazione di quasi due milioni di uomini. In questo caso neppure i dintorni di Parigi, i di cui depositi dovranno necessariamente essere utilizzati per le nostre truppe ad una distanza di molte marcie giornaliere, offriranno mezzi di sussistenza, e questa circostanza non permetterà di lasciare uscire gli abitanti di Parigi nelle strade di campagna. La conseguenza immane di tutto ciò sarà che centinaia di migliaia periranno di fame. I governanti francesi devono considerare queste conseguenze al pari dei condottieri tedeschi ai quali ultimi nulla altro rimane all' infuori di continuare la lotta che loro fu offerta. Se i primi vogliono andare fino agli estremi, essi sono anche responsabili delle conseguenze. »

— Un telegramma del *Times*, in data di Berlino 7 ottobre, ore 12. 50 pom. dice:

« Essendo stati ristabiliti i ponti della strada ferrata tra la Fertè e Meaux, i tedeschi possono ora portare innanzi il loro parco d' artiglieria, che pesa 5,000 tonnellate.

« I convogli si succedono giorno e notte. Pochi giorni sono, un convoglio ebbe un disastro presso Vitry la Ville, essendo state maliziosamente sciolte le rotaie. La locomotiva e tre vagoni furono sconquassati e perirono varie persone. Sono stati arrestati per sospetto quattro francesi.

« Il ridotto di Pierrefitte, al nord di St. Denis, è stato abbandonato dai francesi. Il ridotto di Colombes, al nord di Valérien, è ancora occupato.

« Si sono fucilati innanzi a Parigi due francesi per aver tagliati i fili telegrafici.

« Si è verificato che le bombe dei mortai di 10 pollici poste sulle alture di Villejuif, occupate il 19 settembre, mettono in pericolo non solo i forti, ma Parigi stessa. »

— Il residente parigino, corrispondente del *Daily*

*News*, continua ad intervalli il suo diario. Continueremo anche noi a farne qualche estratto,

— Si legge nella *Gazzetta d' Italia* la seguente notizia sul Portogallo:

Il marchese di Sà di Bandeira ha dato le sue dimissioni, che non si sa ancora se siano accettate.

Il vescovo di Vizeu fu incaricato di formare un nuovo Ministero.

## Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

### Chiusura della Borsa di Firenze

15 Ottobre

Rendita italiana . . . . .	56 85	56 82
Napoleoni d' oro . . . . .	21 15	
Londra . . . . .	26 32	
Prostito nazionale . . . . .	78 05	78 00
Obbl. Tabacchi . . . . .	462	
Azioni Tabacchi . . . . .	676	—
Banca nazionale . . . . .	2350	
Azioni meridionali . . . . .	323	50
Buoni meridionali . . . . .	413	—
Obbligazioni meridionali . . . . .	—	
Obbl. Eccles . . . . .	76	—

FIRENZE 11. — La *Gazzetta Ufficiale* contiene un decreto che stabilisce che in Roma e nelle provincie romane cessa ogni disuguaglianza tra cittadini, riguardo al godimento ed esercizio dei diritti civili e politici e la capacità a pubblici uffici, qualunque sia il culto che professano.

Il Collegio di Verres è convocato pel 30 ottobre.

FIRENZE 15. — Mazzini è stato posto in libertà.

Il Ministro degli Esteri diede un pranzo in onore di Thiers.

Credesi imminente la promulgazione in Roma di una legge sulla stampa ed altre leggi organiche.

Il Comandante la fregata Inglese stazionata a Civitavecchia salutò stamane dietro ordine del suo governo la bandiera italiana in occasione dell' annessione.

L' *Indipendance Italiane* dice che Garibaldi recossi a Chambery, ove ha riuniti circa 1500 garibaldini. Lo stesso giornale crede che continuerà la sessione attuale del parlamento coll' aggiunta dei deputati Romani.

NAPOLI 14. — Stamane alle ore 9 il brigante Pilone fu ucciso da un appuntato della pubblica sicurezza dinnanzi l' orto botanico di Napoli.

ODESSA 11. — In seguito d' una caduta, sbarcando dal vapore, il generale Ignatieff non continuerà il suo viaggio per Pietroburgo.

TOURS 13. — Confermasi che i prussiani abbiano occupato Orleans.

Alcune case nel sobborgo della stazione sono incendiate.

Dicesi che il Sindaco e il Vescovo andarono come parlamentari per far cessare il bombardamento.

MARSIGLIA 13. — Un Decreto di Esquirois scioglie la congregazione dei Gesuiti. Ordina che siano espulsi fra tre giorni, e i loro beni provvisoriamente sequestrati.

TOURS 14. — Per impedire al nemico di vetovagliarsi e assicurare i viveri al paese, un decreto proibisce, su tutta la frontiera della repubblica, l' uscita ed il transito dei bestiami, grani, farine, e foraggi. Alcuni esploratori comparvero nei dintorni di Maintenon e fuggirono dinnanzi alla guardia mobile. Le informazioni di Metz recano che Bazaine fece frequenti sortite; in una costrinse il nemico di sloggiare. Questo avrebbe perduto quattro reggimenti di cavalleria; venticinque battaglioni e tredici reggimenti furono assai danneggiati sotto il forte di Bellecroix.

AMBURGO 14. — Temesi un attacco contro Wihemsafen e l' imboccatura del Weser da parte della squadra Francese malgrado la levata del blocco.

VERSAILLES 13. — (*Ufficiale*) I francesi bombardarono senza motivo il Castello di S. Cloud ed incendiarono. Il Castello era stato risparmiato da

